*Le conseguenze del linguaggio*

I incontro – 6 Aprile  
*Serialità e materia grezza: dal cinema alla televisione*

E’ stata fatta una panoramica sul discorso seriale negli anni del passaggio drastico dal mezzo cinematografico a quello più prettamente televisivo. Con l’ausilio di proiezioni in aula, si è guardato più da vicino il meccanismo linguistico della televisione, nelle sue analogie e differenze col cinema.

Clip: *“The Sopranos”*, David Chase, 1999-2007; ep. 1 e 3, clip varie.   
 *“Mad Men”*, Matthew Weiner, 2007-2015; titoli di testa.   
  
Tra gli interventi: “*Dexter*” e “*Streghe*” tra le serie potenzialmente “linguistiche” già dai titoli di testa; rapporto con la fruizione del prodotto.

II incontro – 11 Aprile   
*“Europa”*

Sguardo storico sul concetto di “serialità” lungo una linea artistica di interesse squisitamente europeo, dall’Arte Classica alla pittura del Tardo Ottocento, per arrivare al cinema degli albori e le sue immediate conclusioni: la relazione con la letteratura (**Realismo Italiano**, **Verismo**), la serialità in ***Méliès***, il **Kolossal Storico** e le potenziali influenze su ***D.W. Griffith***; ***Lafitte*** e **“le film d’Art”** in Francia, poi un percorso lungo gli anni centrali del ‘900 (tardi ’30, ’40, ’50, ‘60) nonché le più importanti correnti cinematografiche europee (**Neorealismo**, **Nouvelle Vague**, **Nuovo Cinema Tedesco**) e l’influenza, in esse, del modello americano, ispiratore e colonizzatore al contempo. Di qui, gli **Spaghetti Western**, **il Poliziottesco all’Italiana**, la questione dei generi sino alla **Commedia**, partendo proprio da quella **“all’Italiana”**.   
Prima di giungere alle serie tv “nazionali” in senso stretto, un tentativo di comprendere il concetto seriale in ***Godard***, ***Herzog*** (e il suo *“L’enigma di Kaspar Hauser”* principalmente) e ***Wenders*** (di cui, senza proiezioni, un discorso d’ampio respiro su *“Alice nelle Città”* e *“L’amico Americano”* nell’economia della colonizzazione a stelle e strisce dell’audiovisivo).   
Di lì, *“Tatort”*, *“Marseille”*, *“Squadra speciale”*, *“Les Revenants”* sino all’Italia, il **Cine-panettone** e la nuova serialità.   
Un appunto filosofico: in risposta a ***Godard*** e al suo <<C’è il visibile e l’invisibile. Se mostri solo il visibile, è un telefilm che stai facendo>>, ***Deleuze*** e i suoi concetti di “immagine-tempo” e “immagine-movimento” fanno riflettere sulla condizione attuale dell’audiovisivo tutto e una comprensione più ampia del problema geograficamente (e socio-politicamente) inteso.   
  
Clip: nessuna

Tra gli interventi: la questione del pubblico; l’indirizzo d’usufrutto di una serie e il retaggio culturale ove inserire un prodotto audiovisivo.

III incontro – 27 Aprile *“Oltre: navigando tra la manica e l’Oceano”*

Una panoramica sull’audiovisivo in lingua inglese dal Regno Unito, interprete co-linguistico del modello d’oltreoceano, agli stessi States; dalle produzioni cinematografiche dei primi del ‘900 al boom degli anni ’30, dalla **Scuola di Brighton** al primo film sonoro di ***Alfred Hitchcock*** (“*Blackmail*”), passando per gli adattamenti dei romanzi di ***Charles*** ***Dickens***, i più famosi dei quali affidati alla regia di David Lean, nonché ai film di ***Carol Reed***, ***Michael Powell*** e ***Emeric Pressburger*** (“*The Red Shoes*”). Terminata l’era degli **Ealing Studios**, che aveva prodotto la maggior parte dei film di questi ultimi autori sovra menzionati, causa vendita alla BBC, si apre la così detta “**New Wave**” britannica, sulla scia dei movimenti già sorti in Francia, Germania e Spagna, quella del “**Free Cinema**” che catapulterà la “swinging London” direttamente ai Sixties, gli anni del nuovo boom per il cinema britannico (con la presenza, tra gli altri, di ***Lawrence Olivier*** e, poco dopo, ***Mike Leigh*** e ***Ken Loach***). Si passa dunque a ***Kenneth Branagh*** e alla serialità shakespeariana.   
In mezzo, le produzioni di grandi autori stranieri in quel della capitale d’albione (***Roman*** ***Polanski***, ***Michelangelo*** ***Antonioni***, ***François*** ***Truffaut***, ***Stanley*** ***Kubrick*** tra i tanti) nonché le saghe “**Star Wars**” (americana, ma girata in gran parte in studios britannici), “**Superman**”, “**Alien**” (di ***Ridley Scott***, britannico egli stesso) e, prima ancora, “**James Bond – 007**” che consegna il cinema inglese alla consacrazione mondiale. Poi, gli adattamenti dai romanzi gialli di ***Agatha Christie***. Mentre si riaffaccia l’horror sulla scena , altri autori di grande richiamo di “genere” (Western, per la precisione) come Sam ***Peckinpah*** scelgono l’Inghilterra come ambientazione dei propri film, in un discorso più ampiamente socio-culturale.

Un appunto politico mette sul banco di discussione il “cinema anti-tacheriano”; con uno sguardo sulle dinamiche politiche della gestione di ***Margareth Tatcher***, inizialmente come Ministro dell’Istruzione, con il provvedimento sul latte, poi come Primo Ministro. Il rapporto con la presidenza di ***Ronald*** ***Reagan*** alla Casa Bianca, la questione ***Augusto*** ***Pinochet***, ***Rupert*** ***Murdoch***e l’accordo per il monopolio televisivo. Fanno da cornice le teorie neo-liberiste di ***David Harvey*** .   
  
Clip: “*The Persuaders*” ,Robert S. Baker, 1970-71; ep. 3, inizio.  
 “*House of Cards*”, Beau Willimon, 2013-in corso; ep. 1, finale.   
 “*Game of Thrones*”, David Benioff, D.B. Weiss, 2011-in corso; s01 ep. 8, finale.

Tra gli interventi: la crisi della sala cinematografica e la sua sopravvivenza; l’invadenza e/o convenienza dell’on-demand; la fisicità dell’audiovisivo come riconoscimento geografico e linguistico.

IV incontro – 4 Maggio

“*In Jackson Heights: meltin’ pot e audiovisivo*“

La questione sociale nell’audiovisivo di ogni nazione e cultura. Con brevi accenni alla serialità odierna, una panoramica sul genere Western e i suoi grandi autori, ciascuno con la propria interpretazione di un genere che è la stessa società cui si riferisce, la sua messa in discussione e decostruzione. Accenni alla serialità televisiva in generale, i giochi linguistici in atto e i rimandi ad altri autori e/o film come specchio di una grande rete sociale che si muove sull’audiovisivo.   
Riflessione sui non luoghi e una topografia dell’audiovisivo mediante la comprensione della geografia interna al linguaggio filmico e televisivo.

Clip: “*The Searchers*”, John Ford, 1956, min. 50 ca.  
  
Tra gli interventi, curiosità circa il documentario come genere.

V incontro – 9 Maggio   
  
“*Turning Point: gli anni ’90 e il ponte verso il nuovo millennio*”  
  
annullato

VI incontro – 18 Maggio  
  
“*La consacrazione di Tarantino: la serialità cinematografica nel postmoderno*”

Discorso tout-court su ***Tarantino*** e il contesto anni ’90 che ha aperto le porte di una dimensione seriale.   
**X-Files**, la fine del Western, il revival vampiresco, la rinascita del “genere” che ha influenzato quel “ponte” verso il nuovo millennio che avrebbe condotto alla età d’oro delle serie tv. Affrontando tutti i film dell’autore statunitense, è venuto fuori come creare e trasformare siano cose correlate di cui ad oggi lo spettatore necessita senza mezze misure. Tra musica e letteratura, il raggio d’azione tarantiniano ha colpito sino ai nostri giorni, portando il discorso ad un livello ogni volta più ampio e generico, ma ricco di particolari.  
Il discorso è poi virato sul concetto stesso di “seriale” come “industriale”; di qui, l’impianto pubblicitario, la sponsorizzazione, i vecchi autori nel nuovo universo fagocitante: quale futuro per l’audiovisivo d’autore?   
Una panoramica sul trash ha introdotto l’interrogativo circa la responsabilità dell’artista nel post-moderno (e, più in generale, storicamente), lasciando un ulteriore punto di domanda: il seriale cinematografico e quello televisivo hanno ancora molto in comune?

Clip: nessuna  
  
Nessun intervento in particolare.